

Teatro

Sala Umberto festa per i cent'anni con Montesano

IL TEATRO Sala Umberto celebra un secolo di vita e di scena. Per l'occasione, il miglior Enrico Montesano, con l'aiuto di Nicola Fano e la consulenza musicale di Paolo Gatti, ha confezionato lo spettacolo «Passeggiate romane», ovvero memorie collettive e ricordi personali nel segno del varietà e dei personaggi ad esso collegati. L'attore toglie dal cilindro, con la naturalezza di un prestigiatore, abilità maturate nel tempo, vecchie e nuove nostalgie, l'album delle foto di una Roma irripetibile in cui, tra via Sistina, via Margutta, piazza del Popolo e piazza di Spagna era possibile incontrare artisti leggendari e mitici impresari, da Giulietta Masina e



Enrico Montesano

Federico Fellini alla coppia Pietro Garinei-Sandro Giovannini, da Marcello Mastroianni a Paolo Panelli. E ancora, a ritroso, la figurata nera e scarmigliata di Anna Magnani che scivolava svelta verso le scale sotto il porticato di Palazzo Altieri, in via degli Astalli, dove il piccolo Enrico frequentava la scuola elementare. E via raccontando: il locale di Campo de' Fiori in cui Gabriella Ferri creò la sua Zazà; i camerini che hanno ospitato amori, sudori e sogni; l'universo piccolo ma pieno di sentimento dei macchinisti, degli attrezzisti, dei trovarobe; il «puntino» a lustrini di tante belle ragazze capaci di scambiare il varietà con la vita e viceversa.

Montesano recita in versi e in prosa, canta, balla, arringa e accarezza gli spettatori con il graffio del cabaret, la poesia del proprio e dell'altrui passato, la galleria dei «tipi» creati e interpretati dall'inizio della carriera ad oggi e persino un coro alpino che interpreta «La società dei magnaccioni». Epilogo con la Nanni che si attribuisce a Petrolini intonata assieme al pubblico, al quale le parole del testo vengono ricordate a grandi lettere su cartelloni esibiti dagli attori. Molta gioia e molta spensieratezza. Le battute sulla triste attualità, sull'amaro costume che vige in tempi di decadenza, non riescono a inquinare la genuinità dell'appuntamento.

R. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al San Ferdinando di Napoli, Scaparro firma lo spettacolo sulle camicie rosse

di RITA SALA

IL PANIERE che raccoglie le moltissime iniziative pensate per i 150 anni dell'Unità d'Italia va colmandosi con gli ultimi appuntamenti dell'anno celebrativo. E' tra questi «Il sogno dei Mille», in scena da ieri sera al San Ferdinando di Napoli per la seconda tranne del Napoli Teatro Festival Italia 2011. Collaudato dal regista Maurizio Scaparro, qualche sera fa all'Argentina di Roma, lo spettacolo, nitido e smaltato, riedita la spedizione di Garibaldi nell'Italia meridionale e il fuoco tricolore delle camicie rosse. Il tutto a partire dall'opera di Alexandre Dumas «Les garibaldiens», liberamente adattata per la scena da Roberto Cavosi. Dumas, dopo aver seguito, battaglia dopo battaglia, la campagna dei garibaldini in Sicilia, volle prece-

derli via mare a Napoli e vivere da dentro la città il loro arrivo nella capitale borbonica. La versione scenica di quel



Giuseppe Pambieri con il giovane Vincenzo Nemolato

«diario di viaggio» lo ritrova appunto nel suo alloggio partenopeo, dove incrocia il fervore di un giovane lazzaro, disertore borbonico dal cuore tricolore.

Un autorevole Giuseppe Pambieri, avvolto nella veste da camera di raso cangiante che suggerisce il colto libertinaggio dell'autore dei «Tre moschettieri», padre di molti figli, trova fattivo contraddittorio nel vivace, fresco patriottismo del soldatino straccione, ancora incapace di sedurre le

femmine. I due diventano, nel corso della rappresentazione, figurine di un simbolico rapporto genitore-figlio stagiato contro fondali azzurri. E Dumas, tra afflato romantico e acutezza cronistica, conduce il dialogo lasciando spazio, nonostante la sproporzione dei valori in campo, al-

Un ritratto nitido e smaltato del Sud protagonista Giuseppe Pambieri

lo scugnizzo e ai suoi slanci (Vincenzo Nemolato). Tutto s'impasta in un acquerello luminoso, sincero, raffinato; tutto corre verso l'epilogo in un crescendo di voluta sentimentalità.

Mario Torre firma la scena; Giuti Piccolo i costumi. Cristina Vetrone e Michele Maionesono sono i musicisti che Scaparro usa a mo' di tramezzi affrescati, per separare un'ipotetica spiaggia dallo studio dello scrittore, un cielo stellato dalla corsa dei garibaldini verso la meta. un cuore da un'amima.

«Il sogno dei Mille», lasciata Napoli, andrà in scena dal 18 al 23 ottobre alla Pergola di Firenze, dove inaugurerà la nuova stagione di prosa e la conclusione del progetto «Il teatro italiano nel mondo», ideato dallo stesso Scaparro. Diventerà anche un film prodotto da Rai Cinema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Mille secondo Dumas

RECITAL

Cannavacciuolo, delizioso show al Golden ricordando Modugno

«VOLARE» è il titolo che Gennaro Cannavacciuolo ha dato al recital con cui gira l'Italia da un paio di stagioni, un'incantevole bagattella di parole e musica (al Golden di Roma) dedicata a Domenico Modugno. L'artista napoletano, con il regista Marco Mete, è anche autore dei testi. Al pianoforte Patrizia Troiani; coreografie di Leda Lojodice. Cannavacciuolo, che ha conosciuto Modugno e ne ha ricevuto i consigli, interpreta i successi del cantautore pugliese alla luce dell'amore per Mimmo e con la perizia di tanto teatro fatto. In vetrina, tra le altre, «La donna riccia», «U pisci spada», «Meraviglioso», «Vecchio frack» e «Nel blu dipinto di blu», nota nel mondo come «Volare». La voce fuori scena è di Pupella Maggio, che ha voluto in questo modo consegnarsi per sempre allo spettacolo dell'amico e allievo.

R. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel recital anche la voce di Pupella Maggio



Raffaele Paganini

L'«Americano a Parigi» di Paganini apre con verve il Quirino

NEI favolosi anni Venti un giovane musicista, Jacob Gershowitz, decide di lasciare l'America per affrontare l'Europa. Sceglie Parigi, cuore pulsante del vecchio continente e crogiuolo di culture diverse, una città colta e cosmopolita capace di ospitare il talento che sente di possedere. E dà il via al proprio destino.

Il poema sinfonico «Un americano a Parigi» di George Gershwin, che Vincente Minnelli rese film nel 1951, ha trovato elaborazione drammaturgica in Italia ad opera di Riccardo Reim. Risultato, il musical «George Gershwin: diario di viaggio di un americano a Parigi», che ha aperto ufficialmente la nuova stagione del Quirino di Roma. Luigi Martelletta firma le coreografie per un Raffaele Paganini sempre in forma nel ruolo principale. Danzatore e attore, Paganini attinge a piene mani al film, ma riesce anche ad avvalorare la sovrapposizione tra il personaggio della finzione e lo stesso Gershwin. Il quale, in gioventù, soggiornò effettivamente nella capitale francese e attinse a piene mani al fervore creativo che animava Parigi in quei primi decenni del Novecento, pieni di effervescenza, d'arte, di speranze, di fantasia. Non a caso, in palcoscenico, citazioni delle opere di pittori dell'epoca costruiscono l'universo incantato che abbraccia il musicista venuto da lontano, ai cui occhi ogni segno assume i connotati di un'appartenenza, di una seduzione, di un sogno.

Paganini ben comprende e ben rende lo spirito dello spettacolo, che parte sì dal famoso pezzo gershwiniano, ma lo travalica nella dimensione più complessiva del musical, un genere assai gradito dal pubblico d'oggi. Si replica fino al 16 ottobre 2011. Davvero buono, e soprattutto funzionale, il lavoro di Reim. Scene e costumi di Giuseppina Maurizi.

R. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una scena di «Puro tango» lo spettacolo di Miguel Angel Zotto in scena al teatro Olimpico fino a domenica 16 ottobre: un bagno nell'autenticità del ballo argentino che tanti proseliti ha fatto nel mondo

All'Olimpico «Puro tango» del grande maestro argentino Zotto, la verità e l'allegria

di DONATELLA BERTOZZI

«Puro tango» di Miguel Angel Zotto - che ha debuttato all'Olimpico e resta in scena fino a domenica 16 ottobre - è uno spettacolo di gran classe. Che ci restituisce con intelligenza e generosità l'anima popolare e quella spettacolare del tango.

Con questo lavoro di Zotto, che del tango è un maestro e un'interprete impareggiabile, pare aver raggiunto, come autore, l'apice della sua maturità espressiva. Al punto da riuscire a centrare, per il ballo, quello che fu uno degli obiettivi di Astor Piazzolla, musicalmente parlando: fare del tango uno dei linguaggi alti della contemporaneità, senza smarrirne la radice più genuina e popolare.

Sulle ali della leggerezza, senza mai perdere né di autenticità né di allegria (il sorriso, felice e ironico, è uno dei suoi tratti più accattivanti e distintivi, sia come interprete che come autore), Zotto ripropone, con il supporto di alcune antiche e preziose immagini d'archivio, momenti chiave dell'evoluzione del tango come linguaggio: dalla nascita sulla strada, alla diffusione nelle famiglie eleganti, fino alla prima esplosione di popolarità quando, agli esordi

della cultura di massa, raggiunge diffusione planetaria attraverso l'icona hollywoodiana di Rodolfo Valentino. Per giungere, infine, al successo globale a partire dalla seconda metà del Novecento.

Zotto riesce anche nell'impresa, sfuggita ai più, di danzare dal principio alla fine un tango veramente puro, senza rinunciare però a declinarlo con l'autorevolezza dell'autore e con la classicità del maestro, in modo tale che anche nei momenti più rarefatti dell'astrazione - verso la fine della serata - racconti nonostante tutto una storia. Anzi, tante storie: una per ciascuno dei dieci bravissimi interpreti (oltre a lui e alla splendida Magdalena Valdez un gruppo nutrito di collaboratori storici di Zotto, capaci di esprimere con grande sensibilità le più sottili sfumature del suo stile espressivo).

Eccellente anche il gruppo dei musicisti che affiancano e sostengono sempre efficacemente, con abilità e competenza l'invenzione coreografica e il talento dei ballerini: dal cantante al violino, ai due bandoneonisti, al contrabbasso, al pianoforte, ognuno riesce a raccontare qualcosa di speciale della lunga storia, collettiva e popolare, del tango.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SINFONIA DEL NEGEV, L'ARMONIA DELLA TERRA SANTA.

LA TUA VACANZA, ANIMA E CORPO.

A partire da **570€**
www.goisrael.it

israele
UN PAESE, UN ALTRO MONDO.